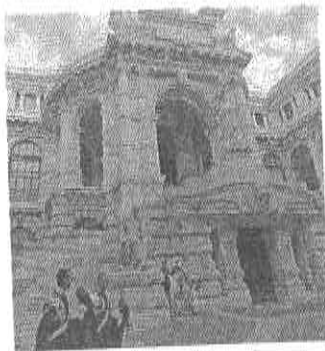


# Cassazione. Le parolacce sono la norma. Colpa della tv



**Roma.** «Mezzo di diffusione dilagante di pratiche linguistiche sconvenienti»: questo è la televisione, secondo la definizione testuale della Corte di Cassazione. Con una sentenza depositata ieri, i giudici della quinta sezione penale della Suprema Corte tornano ad affrontare «l'uso abituale di espressioni volgari», sempre più frequente ai nostri giorni. Al centro della vicenda, le paro-

le volgari che un uomo di San Pietro Vernotico aveva rivolto a una donna durante una lite per problemi di parcheggio. L'uomo finì sotto processo per ingiuria, minaccia e danneggiamento dell'auto della donna. Il giudice di pace lo aveva assolto da tutte le accuse, ma la parte civile aveva presentato ricorso in Cassazione. La Suprema Corte ha accolto in parte il ricorso, disponendo

un nuovo processo per minaccia, ma ha confermato l'assoluzione dal reato di ingiuria. «L'utilizzo di un linguaggio più disinvolto, più aggressivo, meno corretto di quello in uso in precedenza – spiega la Corte – caratterizza oggi il settore dei rapporti tra i cittadini, derivandone un mutamento della sensibilità e della coscienza sociale».

Per i giudici di piazza Cavour, tutto ciò è «sintomo evidente di un incrudelimento vieppiù scoraggiante per i puristi della lingua» e «rappresenta ormai un inevitabile ed inarrestabile dato culturale, in ambienti in cui troneggia a mò di moderno totem lo strumento televisivo, purtroppo mezzo di diffusione dilagante di pratiche linguistiche sconvenienti».